



Con il patrocinio
di:



In collaborazione con:



La complessità nel mondo della pesca: i rapporti con la UE e le limitazioni operative

G. DI LEONE

Di cosa parleremo

1. DATI SOCIO
ECONOMICI

2. POLITICHE
EUROPEE E ITALIANE
DELLA PESCA

3. LE CRITICITA' DEL
COMPARTO NELLA
GESTIONE DELLA
SICUREZZA DEI
LAVORATORI

3.4 MISURE DI
ARRESTO
TEMPORANEO

3.3
ORARIO
DI
LAVORO

3.2 TABELLA
DI
ARMAMENTO

3.1
CONTRATTO
"ALLA
PARTE"

Perchè parleremo di queste cose?

Il mondo della pesca professionale presenta degli **aspetti del tutto peculiari** che lo rendono molto differente da tutti gli altri comparti lavorativi e rappresenta a detta di alcuni un **ambito lavorativo “di nicchia”** (e pertanto, in quanto tale, di minore interesse) con un **numero di denunce di infortuni o di malattie professionali** alquanto **limitato** (fenomeno della “sottodenuncia”).

Si tratta di un **comparto** lavorativo perlopiù **ignorato dagli Enti preposti alla vigilanza** sul rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro e le cui peculiari **caratteristiche** sono **misconosciute**.

Il senso di questo intervento è quindi quello di presentare alcune di queste peculiarità.





L'attività di pesca nel mondo e in Italia

Ogni anno vengono pescate in **Europa** più di **4.800.000 ton.** di pesce (circa il **5%** degli oltre 95 milioni di ton. pescate **nel mondo**)

Circa **420.000 ton.** (circa il **9%**) viene pescato **nel mare mediterraneo**

L'**Italia** con le sue circa **180.000 ton.** (circa il **4%**) si pone al **nono posto delle nazioni europee**, dopo Spagna, Danimarca, Regno Unito, Francia, Olanda, Irlanda, Germania e Polonia e allo stesso livello di Svezia e Portogallo

Il **pesce importato in Italia** si attesta invece su oltre **1.000.000 di ton.** compresi pesci congelati, essiccati e le preparazioni a base di pesce

Tra questi, quello **fresco importato** arriva a **quasi 240 mila ton.** ponendo il nostro Paese al **settimo posto** nella top ten dei Paesi più dipendenti dal pesce straniero

Le specie maggiormente pescate in Europa sono:?

- l'aringa (14% circa del pescato)



- lo spratto (sardina, 9%)?



- il merluzzo (7%)?



- lo sgombro (7%)?



- il tonnetto striato (5%)



In Italia prevalgono in ordine:

- le acciughe (17%)?



- le sardine (13%)?



- le vongole (9%)?



- i gamberi rosa (5%)?



- i naselli (4%)



Il Regno Unito risulta al momento la nazione europea (considerata tale fino al 2019) con maggiore volume in tonnellate di **pesce fresco prodotto con acquacoltura** (circa 220.000 ton.). L'Italia con le sue circa **154.000 ton.** (pari a circa il 9% del prodotto europeo) si pone al **quarto posto** di questa speciale classifica, dopo anche Francia, Spagna e Grecia.

Quanto rende l'industria del pesce?

L'industria del pesce in **Europa** è generalmente ritenuta piuttosto redditizia, producendo **circa 30 milioni di euro annui**, con Spagna, Francia e Polonia maggiori produttori di reddito.

L'**Italia** si pone al **quinto posto** di questa classifica, con i suoi **quasi tre milioni di euro all'anno** (di questi, **circa 220.000 euro** derivano dall'**esportazione extra EU** di pesci e prodotti dell'acquacoltura).



Tipologie di pesca prevalenti in Italia e valore economico degli sbarchi

Tipologia di pesca	%	Valore economico degli sbarchi
Strascico	31	50 %
Volante a coppia	19	4 %
Reti a circuizione	10	5 %
Piccola pesca	18	26 %
Palangari	3	4 %





Flotta peschereccia in Europa-27 e Italia (luglio 2021)

In linea con il mandato europeo e a seguito delle misure di arresto definitivo contenute nel FEP - Fondo Europeo per la Pesca (Art. 34 del Reg. (UE) n. 508/2014), **la capacità della flotta peschereccia italiana è andata progressivamente riducendosi.**

Nel periodo compreso **tra il 2004 e il 2015** (quindi in epoca antecedente l'emergenza pandemica e la crisi energetica) si è avuta infatti una **riduzione del 17% in termini di numero di battelli, del 26% in termini di tonnellaggio e del 21% in termini di potenza del motore.**

Il FEAMP - Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca e il FEAMPA - Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e dell'Acquacoltura prevedono **ulteriori ridimensionamenti della capacità di pesca.**

Il Programma Operativo del FEAMP 2014/2020 stanziava somme per una riduzione della capacità di pesca pari a circa 9.000 GT (Gross Tonnage, stazza lorda; unità di misura del volume della nave e non del peso).

Flotta peschereccia in Europa-27 e Italia (luglio 2021)

L'età media delle imbarcazioni è, nel complesso, superiore ai 31 anni con un'anzianità nettamente superiore per quelle di minori dimensioni, che rappresentano l'85% dell'intera flotta.

	Numero di imbarcazioni	Stazza lorda	Potenza del motore in KW
EU - 27	74.738	1.319.250	5.302.148
ITALIA	12.168 (16.3%)	146.777 (11.1%)	937.532 (17.7%)

L'Italia vanta in Europa al luglio 2021 una flotta di motopescherecci seconda alla sola Spagna in termini numerici, anche se costituita prevalentemente da unità di piccola dimensione, e anche alla Francia in termini di stazza lorda e di potenza del motore (in questi ultimi casi prevalgono le flotte oceaniche).

Gli operatori della pesca



Operatori della pesca in Europa

- Circa il 61 % è concentrato in tre nazioni:
 - Spagna
 - Grecia
 - Italia

Equivalenti del personale impiegato a tempo pieno (ETP)

- Spagna 27.060 unità
- Italia 20.065 unità
- Grecia 18.432 unità
- EUROPA 100.807 UNITÀ

Acquacoltura e Trasformazione del pesce

- In Italia
- 3.289 unità equivalenti in acquacoltura
- 4.568 nell'industria di trasformazione del pesce

Le debolezze strutturali del sistema pesca, per la sua aleatorietà e discontinuità, le complesse condizioni di lavoro, l'incertezza del reddito, le tipologie contrattuali e i forti incentivi europei al disarmo delle imbarcazioni sono tra le principali condizioni che determinano una costante riduzione del numero degli occupati in questo settore produttivo.

Uno studio della Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca (**FEDERPESCA**) segnala infatti come **nel decennio 2011 – 2020** si sia registrata una **riduzione del personale dipendente delle imprese di pesca nel complesso pari al 41%** e **del personale non dipendente pari al 56%**



Nel 2013 si è giunti ad una nuova riforma della **PCP** i cui punti maggiormente significativi sono rappresentati, tra gli altri, da:

La nuova politica comune della pesca: sostenibilità in profondità




Cosa?



Rendimento massimo sostenibile (MSY)
Il rendimento massimo sostenibile è il migliore obiettivo possibile per una pesca rinnovabile e redditizia, catturando il massimo quantitativo di pesce a lungo termine.



Regionalizzazione
Le risorse naturali e il tessuto socioeconomico variano notevolmente da un luogo a un altro. L'applicazione delle normative dell'UE nelle rispettive zone può essere realizzata al meglio da una rappresentanza equilibrata dei soggetti interessati a livello locale.

$$C = \frac{F}{F+M} [1 - e^{-M(N_0 - N)}] N$$

Scienza alleutica
La consulenza scientifica è alla base di una buona politica, fissando le possibilità di pesca in funzione dello stato e della produttività degli stock ittici.



Piani pluriennali
Contengono gli obiettivi e gli strumenti per la gestione degli stock ittici e la tabella di marcia per il conseguimento degli obiettivi in modo sostenibile e inclusivo.

La Politica Comune della Pesca (PCP)



Come?



Regole

Essendo un'attività che sfrutta le risorse naturali comuni, la pesca deve essere regolamentata per garantire l'accesso equo, la sostenibilità e la redditività per tutti.

- Totale ammissibile di cattura
- Licenze di pesca
- Gestione della capacità delle imbarcazioni
- Riduzione dell'impatto ambientale
- Dimensioni minime dei pesci e delle maglie
- Progettazione e uso delle attrezzature
- Zone chiuse o periodi di fermo di pesca



Rigetti in mare

L'obbligo di sbarco (che sarà introdotto gradualmente dal 2015 al 2019) vieta questa pratica dispendiosa e contribuirà a fornire dati più precisi sulle reali catture; sarà un incentivo per una maggiore selettività e una migliore pianificazione.



Finanziamento mirato

A favore di flotte locali, su scala ridotta e a basso impatto: importante per l'occupazione, per la gestione del settore marino e per mantenere unite le comunità costiere.



Acquacoltura

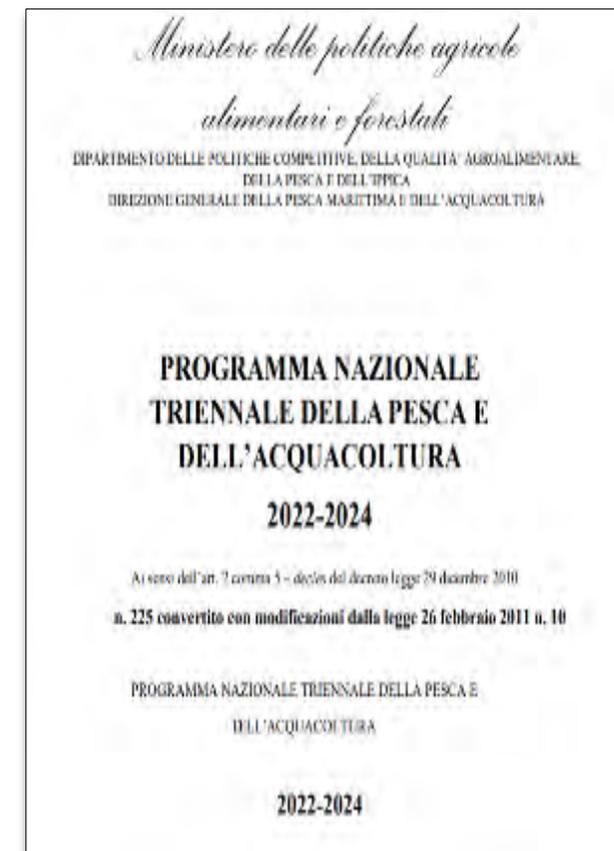
Poiché il pesce selvaggio non è più sufficiente a rifornire la popolazione mondiale, l'acquacoltura sostenibile è chiamata a soddisfare la crescente domanda di prodotti ittici.



Controllo

Una buona gestione dipende dalla consapevolezza, dalla conformità e dall'esecuzione. Si devono raccogliere e gestire dati sufficienti e affidabili, forniti dagli Stati membri.

L'unico strumento programmatico nel settore delle produzioni acquatiche nell'ambito della politica agroalimentare è il **Piano Nazionale triennale della Pesca e dell'acquacoltura (PNP)** che per il triennio 2022-2024 è stato adottato con il Decreto Ministeriale n. 677287 del 24 dicembre 2021. La programmazione deve essere allineata agli impegni assunti sul piano internazionale dall'Italia e dalla UE nell'ambito della PCP.



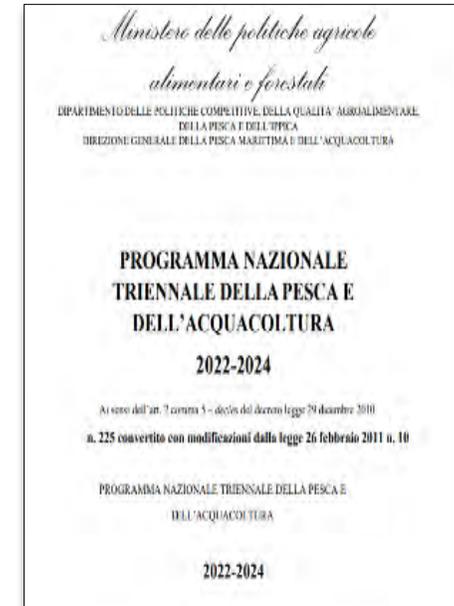


Programma Nazionale Triennale della Pesca e dell'Acquacoltura 2022-2024

1. **Riduzione dello sforzo di pesca con un ulteriore ritiro definitivo delle capacità** (su fondi FEAMPA), oltre alla prosecuzione dell'**arresto temporaneo continuativo** e dei **giorni di fermo aggiuntivo** annualmente fissati per ciascun segmento di flotta;
2. riforma del sistema di **attribuzione delle quote di sforzo di pesca** (giorni annui di attività) passando **da quota/segmento a quota individuale** valutandone anche la **trasferibilità**, e rivedendo la consistenza delle liste di battelli operanti in ciascuna GSA;
3. adozione di misure tecniche finalizzate alla significativa **riduzione delle catture di esemplari sotto taglia e by-catch** (ad es. griglie applicate al sacco dello strascico);
4. pianificazione spaziale delle aree di pesca, con la **chiusura permanente** (FRA, ZTB nurseries) o **temporanea delle aree sensibili alle attività di cattura**;
5. **sperimentazione del sistema TAC e Quote** – rivelatosi efficace per il raggiungimento delle MSY in mari extra mediterranei - per alcune specie commerciali e GSA;
6. **intensificazione delle attività di contrasto alla pesca illegale** (anche contando sulla collaborazione delle Associazioni nazionali) e **di controllo a terra nei luoghi di sbarco e sui mercati**.

La **PCP** si articola in **quattro settori**:

- Gestione della pesca
- Politica internazionale
- Mercati e politica commerciale
- **Finanziamento della politica della pesca**
 - o FEP 2007-2013
 - o Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca 2014-2020 (FEAMP)
 - o EMFF proposal for 2021-2027 G
 - o **FEAMPA (Reg. UE 1134 del 07/07/2021)**



Allocazione delle risorse economiche in Europa e in Italia

Allocazione risorse economiche	Europa	Italia
Politiche di pesca sostenibile	26 %	35 %
Sostenibilità dell'acquacultura	20 %	15 %
Sviluppo degli obiettivi della Politica Comune della Pesca	19 %	19 %
Occupazione e coesione territoriale	10 %	7,5 %
Commercializzazione e trasformazione del prodotto	19 %	17 %
Sviluppo di politiche marittime integrate	1 %	0,5 %
Assistenza tecnica	5 %	1 %



- **Costante declino delle comunità costiere dedite alla pesca** (continuo calo degli occupati nella pesca, contrazione della capacità di pesca e al basso ricambio generazionale)
- **Scarso potere contrattuale degli operatori del settore** e bassa concentrazione dell'offerta che determinano la stagnazione dei prezzi alla produzione
- **Scarsa valorizzazione ed incentivazione delle Organizzazioni dei produttori (OP)**
- **Scarsa propensione italiana, a differenza di quanto avviene nelle flotte europee, ad investire in motopescherecci e attrezzature a maggiore efficienza energetica** (tanto più in considerazione dell'attuale crisi internazionale) e **con standard di sicurezza aumentati**, con la conseguenza di maggiori costi operativi, minore efficienza e maggiori rischi sul lavoro. Da questo punto di vista occorrerebbe superare il paradigma che associa automaticamente la costruzione di una nuova imbarcazione ad un aumento dello sforzo di pesca. **Un complessivo rinnovamento della flotta in termini di riduzione delle emissioni e di risparmio energetico avrebbe effetti positivi anche sul piano della salute e della sicurezza sul lavoro. I valori della sostenibilità ambientale ed economica non possono e non devono ostacolare i valori prioritari della prevenzione e sicurezza del lavoro a bordo delle unità di pesca.**

Un altro degli elementi di forte criticità è rappresentato dagli aspetti contrattuali tipici del settore. Si tratta di un segmento caratterizzato da lavoro regolare, un sistema contributivo adeguato alle prestazioni previdenziali, transazioni formali e trasparenti, tracciabilità dell'attività in mare e delle catture. Il datore di lavoro, nella maggior parte dei casi, è direttamente coinvolto nel processo produttivo, in quanto imbarcato a bordo con funzioni spesso di Comandante. Il comparto è caratterizzato prevalentemente da microimprese, inquadrato dal CCNL di riferimento nel settore, che si basa su lavoro dipendente e, nella maggior parte dei casi, **contratti di retribuzione “alla parte”**, con un salario minimo monetario garantito.

Il contratto di lavoro “alla parte” è caratterizzato, nei suoi aspetti fondamentali, dalla **“compartecipazione” dei pescatori al buon andamento della pesca ed al suo risultato economico, al rischio ed all'incertezza dell'attività di pesca**. Generalmente si ricorre a contratti collettivi nazionali che prevedono per i lavoratori marittimi una retribuzione legata alla produzione ed un minimo garantito tabellato. Il ricavo netto dell'attività di pesca viene suddiviso tra l'**Armatore (50%)** e l'**equipaggio (50%)**; di quest'ultima parte la suddivisione viene fatta anche **in funzione del ruolo svolto a bordo** (comandante, motorista e marinaio).

Il “contratto ” è strutturato in modo tale da **non stimolare l’armatore ad investire in attrezzature** (partecipa in forma esclusiva alle spese), tese a rendere il luogo di lavoro tecnologicamente più avanzato e più sicuro, e, per contro, **tentare l’equipaggio da lui arruolato ad uscire in mare il più possibile**, anche con meno uomini a bordo, fermo restando il rispetto del numero minimo stabilito dalla tabella d’armamento.

Il pescatore sarà **incentivato a sfruttare al massimo il proprio lavoro ed i mezzi di produzione messi a disposizione dall’armatore**, anche se non tecnologicamente avanzati, in modo da elevare, per quanto possibile, il reddito personale senza dar addito ad alcuna controversia.

Va inoltre sottolineata la **ricaduta** che alcuni **eventi**, come quelli **infortunistici**, esercitano, **in termini di tempo**, su un’attività regolata dal contratto “alla parte” poiché **deve essere assicurato il numero minimo di operatori stabilito dalla “tabella d’armamento”** vigente nel circondario di pertinenza.

La tabella di armamento

Sui pescherecci deve essere assicurato il numero minimo di operatori stabilito dalla “tabella d’armamento” vigente nel circondario di pertinenza. I piccoli infortuni e le **malattie professionali** (ma anche lievi patologie con ridotte conseguenze sull’operatività lavorativa) **non vengono sempre denunciati, perché la denuncia di tali eventi comporterebbe l’attivazione della procedura di “sbarco” dal peschereccio**, con conseguenti perdite di tempo di lavoro e costi aggiuntivi per imbarcare altri lavoratori in sostituzione dell’infortunato (peraltro di difficile reperimento, stante la difficoltà sempre più accentuata a reperire mano d’opera nel comparto) o per il reimbarco dello stesso a fine infortunio. Le conseguenze potrebbero essere l’interruzione delle attività di pesca per l’intero equipaggio con derivanti riduzioni degli introiti. Questo fenomeno spiega peraltro la **sotto denuncia all’INAIL di infortuni e malattie professionali** tipica di questo comparto, pur in presenza di indici di gravità degli eventi che lo pongono ai vertici di questa particolare classifica.

È regolato dalle esigenze specifiche del momento contingente di pesca. Le uscite in mare vengono svolte in maniera differenziata a seconda del tipo di pesca esercitato e ciò comporta operare in condizioni ambientali ed orari totalmente diversi.

Per durata di lavoro si deve intendere tutto il periodo di durata delle bordate di pesca, inclusi anche i brevi periodi di riposo richiesti per i turni o durante le fasi in cui la nave va alla vela.

Lo stesso contratto collettivo nazionale per il personale imbarcato sulle navi adibite alla pesca non stabilisce l'orario di lavoro ma fa alcune **precisazioni sul riposo giornaliero, settimanale, sui lavori di manutenzione e pulizia delle imbarcazioni e sui servizi.**

Le bordate possono durare poche ore (draghe e piccola pesca) o una giornata (volante e circuizione), ma possono durare anche alcuni giorni (strascico costiero) o settimane (pesca mediterranea): il tempo dedicato all'attività varia con la tipologia di pesca esercitata.

Con il termine “**fermo pesca**” si intendono tutti quei periodi di sospensione dell’attività lavorativa della pesca marittima a causa di **misure di arresto temporaneo** che possono derivare da un provvedimento dell’Autorità per ragioni contingenti o per contenimento faunistico (fermo biologico) o per motivi individuali dell’azienda, quali per esempio l’assenza del comandante dell’imbarcazione per malattia.

GIORNATE POTENZIALI DI PESCA IN UN ANNO

A fronte della **riduzione forzata dell'attività produttiva, anche prossima ad 1/3 dei giorni di calendario**, i costi operativi sostenuti dalle imprese gravano per l'intero anno, in assenza di un adeguato sistema di ammortizzazione sociale.

L'estensione della CISOA alla pesca da questo punto di vista, anche se non risolutiva, potrebbe finalmente rappresentare una boccata di ossigeno salutare per un settore in

GIORNATE DI INATTIVITÀ (imbarcazioni lunghezza fuori tutto (LFT) 18-24 m)

2021

Compartimenti marittimi (da - a)	Fermo obbligatorio continuativo	Fermo aggiuntivo	Misure tecniche successive	Sabato, domenica e festivi	Tot.	Giornate potenziali di attività	riduzione 7,5%	potenziali giornate attività 2022
Trieste - Ancona	20	25	61	110	216	149	11,2	137,8
San Benedetto del Tronto - Termoli	18	30	62	110	220	145	10,9	134,1
Manfredonia - Bari	16	30	62	110	218	147	11,0	136,0
Brindisi	18	30	62	110	220	145	10,9	134,1
Sallipoli - Reggio Calabria	22	38	/	110	170	195	14,6	180,4
Giola Tauro - Gaeta	22	30	/	110	162	203	15,2	187,8
Roma - Civitavecchia	20	37	/	110	167	198	14,9	183,2
Livorno - Imperia	21	37	/	110	168	197	14,8	182,2
Sardegna (GSA 11)	22	26	/	110	158	207	15,5	191,5
Sicilia (GSA 10)	22	30	/	110	162	203	15,2	187,8
Sicilia (GSA 16)	22	18	/	110	150	215	16,1	198,9
Sicilia (GSA 19)	22	38	/	110	170	195	14,6	180,4

GIORNATE DI INATTIVITÀ (imbarcazioni lunghezza fuori tutto (LFT) > 24 m)

2021

Compartimenti marittimi (da - a)	Fermo obbligatorio continuativo	Fermo aggiuntivo	Misure tecniche successive	Sabato, domenica e festivi	Tot.	Giornate potenziali di attività	riduzione 7,5%	potenziali giornate attività 2022
Trieste - Ancona	20	39	61	110	230	135	10,13	124,88
San Benedetto del Tronto - Termoli	18	39	62	110	229	136	10,20	125,80
Manfredonia - Bari	16	39	62	110	227	138	10,35	127,65
Brindisi	18	39	62	110	229	136	10,20	125,80
Sallipoli - Reggio Calabria	22	38	/	110	170	195	14,63	180,38
Giola Tauro - Gaeta	22	30	/	110	162	203	15,23	187,78
Roma - Civitavecchia	20	37	/	110	167	198	14,85	183,15
Livorno - Imperia	21	37	/	110	168	197	14,78	182,23
Sardegna (GSA 11)	22	36	/	110	168	197	14,78	182,23
Sicilia (GSA 10)	22	30	/	110	162	203	15,23	187,78
Sicilia (GSA 16)	22	26	/	110	158	207	15,53	191,48
Sicilia (GSA 19)	22	38	/	110	170	195	14,63	180,38

Il fermo pesca

Per i dipendenti delle aziende della pesca marittima il Legislatore ha peraltro previsto un ristoro, chiamato “**Indennità fermo pesca**”, con lo scopo di coprire le giornate non lavorate a causa delle sospensioni dell’attività.

L’indennità fermo pesca è un **rimborso giornaliero onnicomprensivo** (riconosciuta anche nella giornata del sabato, da considerarsi quale giornata lavorativa), **pari a 30 euro e per massimo quaranta giorni nell’arco dell’anno**, riconosciuto ai lavoratori del settore della pesca marittima in caso di sospensione dal lavoro derivante da misure di arresto temporaneo obbligatorio e non obbligatorio dell’attività.

Il fermo pesca

L'indennità è **riconosciuta ai soli lavoratori dipendenti** da imprese adibite alla pesca marittima, compresi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca e delle acque interne. Per questo motivo:

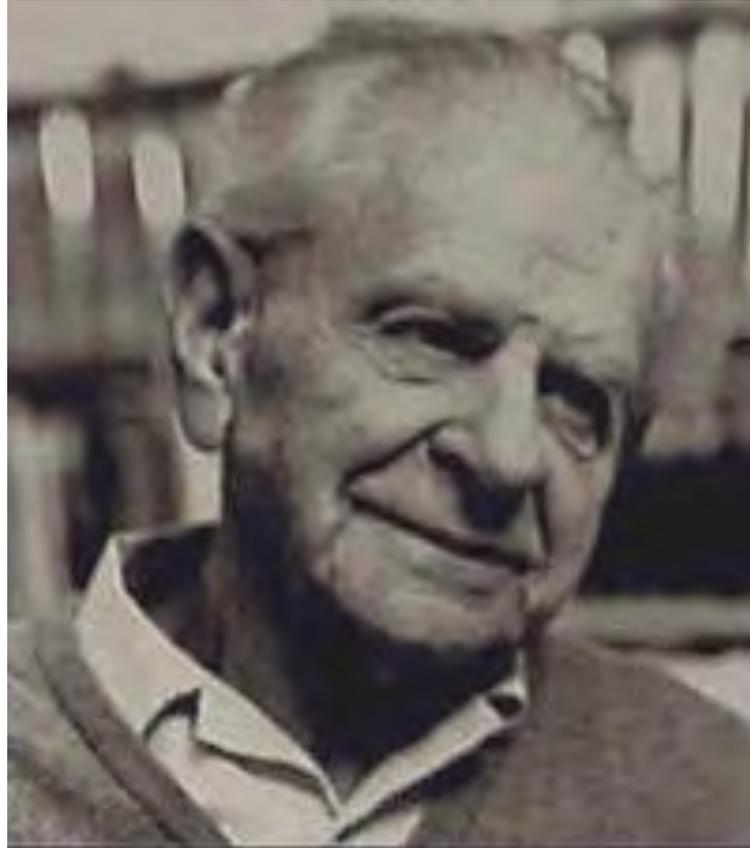
- **non sono inclusi gli armatori e i proprietari-armatori imbarcati** sulla nave dai medesimi gestita, dal momento che in tal caso non esiste un rapporto di lavoro subordinato;
- **nel caso di soci di società armatrice o proprietaria-armatrice dell'imbarcazione**, che risultino anche imbarcati, l'indennità potrà essere riconosciuta solo a fronte della **autocertificazione**, presentata dal richiedente, relativa all'**esistenza di un rapporto di lavoro subordinato** tra il socio e la società, sia essa di persone che di capitali;
- sono **esclusi i titolari di impresa individuale imbarcati**, in quanto, essendo gli stessi inquadrati come lavoratori autonomi, non è configurabile nei loro confronti un rapporto di lavoro subordinato.

Spetta agli Stati membri provvedere affinché il **sostegno finanziario** dell'Unione sia **concesso solo a condizione che l'operatore interessato non sia stato oggetto di sanzioni per violazioni gravi nel periodo di un anno precedente alla data di domanda del sostegno**. Il **principio di condizionalità dell'aiuto** e le condizioni di ammissibilità dello stesso sono state normate dall'art. 10 del FEAMP e riconfermate dall'art. 11 del FEAMPA (Reg. UE 1139/2021) e in dettaglio disciplinate dal Reg. UE 288/2015.

Il principio, peraltro, **trova applicazione anche per aiuti già attribuiti all'operatore** in quanto, a norma del paragrafo 2 del precitato articolo 11, *“Se una qualsiasi delle situazioni di cui al paragrafo 1 del presente articolo si verifica durante il periodo compreso tra la presentazione della domanda di sostegno e cinque anni dopo l'esecuzione del pagamento finale, il sostegno corrisposto a titolo del FEAMPA e relativo a tale domanda è recuperato dall'operatore”*.

***“Voi tutti
conoscerete la
storia del soldato
che scoprì che il suo
battaglione (a parte
lui) non marciava al
passo”.***

Logica della scoperta scientifica



K. Popper